



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@giustizia.it <http://simpe.interfree.it>
Sito Internet: <http://ceraudofrancesco.interfree.it/>

Il Presidente



29 GEN. 2007

Francesco Ceraudo si dimette da Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari (A.M.A.P.I.) per protestare contro i tagli alla Medicina Penitenziaria imposti dalla Finanziaria 2007.

I tagli alla Medicina Penitenziaria imposti dalla Finanziaria 2007 rappresentano uno schiaffo in faccia, un pugno allo stomaco.....la fine di ogni illusione.

Le istituzioni, la politica, la società sono lontane, si sentono estranee ai problemi del carcere. Troppo spesso ci rendiamo conto con grande amarezza che le nostre sono voci che chiamano nel deserto.

Da parte del Governo Prodi viene redatta la certificazione di morte della Medicina Penitenziaria, quella Medicina Penitenziaria Italiana studiata ed apprezzata in tutto il mondo come modello di alta qualificazione e per la sua versatilità nel rapporto relazionale con il paziente-detenuto. Una Medicina Penitenziaria divenuta importante veicolo di umanità e di solidarietà nei confronti di una fetta di disperati, di emarginati. Ha assolto con dignità una importante funzione sociale, **dando voce a chi non ha voce.**

La malattia è una condizione anomala che l'uomo per natura rifiuta.

In carcere particolarmente, la malattia suscita paura ed incertezza, senso di colpa e rifiuto, ma soprattutto angoscia di cedere il proprio controllo senza sapere di chi fidarsi.

La paura della malattia in carcere mimetizza molte singole e diverse paure. Primeggia naturalmente la paura della morte, l'angoscia di sopravvivere con gravi menomazioni, il terrore di dover soffrire troppo.

Tutto questo può essere definito come la paura dell'ignoto.

Il detenuto dopo aver perso quel bene prezioso che è la libertà, rischia ora di perdere anche la salute e francamente ci sembra troppo.

Il riconoscimento della salute come fondamentale diritto dell'individuo che la Repubblica si è assunto l'impegno di tutelare a livello della Costituzione ha segnato una svolta senza più possibilità di ritornare indietro – diceva il Prof. Giovanni CONSO nel 1998 a Stresa.

Purtroppo la Finanziaria 2007 ci costringe a tornare indietro...e di molto! Il Governo Prodi calpesta la Costituzione (Art.32).

Ecco perché a nome di tutti i Medici Penitenziari ho rivolto un accorato appello al Presidente della Repubblica Giorgio NAPOLITANO, che è il Garante della Carta Costituzionale.

A questo punto se non si corre ai ripari, strappiamo pure la Costituzione, laddove si precisa che è un dovere preciso dello Stato tutelare la salute in carcere.

I Medici Penitenziari chiedono soltanto di essere messi nella condizione di poter esprimere tutto il loro impegno professionale per tutelare i più deboli, i più emarginati, gli ultimi.

Bisogna essere ciechi e sordi per non vedere e per non sentire.

Bisogna essere poi disperati, se si sottrae denaro alle già esigue risorse della Medicina Penitenziaria; o si pensa forse che siano soldi buttati al vento?

Si delinea di fatto la liquidazione della Medicina Penitenziaria e con essa della vulnerabile salute dei detenuti.

Se non si possono assicurare le cure mediche in carcere, lo Stato deve quanto meno avvertire il dovere morale di metter fuori i detenuti malati, altrimenti le carceri diventeranno dei cimiteri e i Medici Penitenziari, dopo tanti sacrifici e tanti rischi sofferti in prima linea non hanno alcuna intenzione di trasformarsi in becchini, nè vogliono fare gli spettatori inerti di uno spettacolo che offende la dignità e l'umanità delle persone.

Noi Medici Penitenziari diversamente crediamo in un progetto dove la Medicina Penitenziaria riesca a coniugare l'impegno professionale con la qualificazione dei servizi, costituendo un vettore importante per sospingere il carcere verso obiettivi di umanità e di civiltà.

I Medici e gli Infermieri Penitenziari hanno scritto una pagina importante per la storia del nostro Paese.

Una storia fatta di impegno, di spirito di sacrificio, di dedizione e di amore per il nostro lavoro.

Una storia di rispetto e di comprensione per i nostri pazienti.

In questo momento terribilmente difficile avverto il dovere di dimettermi da Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari Italiani (A.M.A.P.I.) in segno di protesta contro il Governo Prodi, contro il Ministro Mastella, contro il Sottosegretario Manconi,

contro il Capo del DAP Ferrara che non sono in grado di tutelare gli interessi stessi dell'Amministrazione Penitenziaria.

E' un gesto umile che non scalfirà la sensibilità di nessuno, ne sono fortemente consapevole, ma è carico di rabbia e di mortificazione verso un silenzio istituzionale che non trova alcuna giustificazione.

Sento il dovere di rivolgere un vivo ringraziamento a MARCO PANNELLA che è stato l'unico a rendersi sincero, autentico interprete degli abissi di necessità del carcere e che continuerà con la generosità che contraddistingue la sua persona, la sua lotta accanto a tutti noi.

Sento vivo l'orgoglio di appartenere ad una Categoria fortemente meritoria. Una professione quella del Medico Penitenziario che molto spesso si interroga smarrita sul proprio significato.

Il primo dovere del Medico Penitenziario è quello di giungere alla consapevolezza umana e non scientifica di essere vicino a persone sofferenti per aver perso i due beni più preziosi: la libertà e la salute e quindi di essere a contatto con i più grandi interrogativi della vita, senza possedere alcuna risposta certa.

Quanti rischi, quanti problemi, quante difficoltà, quante responsabilità!

Ogni cosa è stata affrontata con ammirevole spirito di dedizione.

Non è servito purtroppo a nulla!

Mi sento in dovere di esprimere un forte apprezzamento per i Medici e gli Infermieri Penitenziari nella consapevolezza dell'essenziale contributo umano e professionale quotidianamente offerto, ascrivendo a merito della Categoria l'aver interpretato questo delicato compito con grande senso etico, fedeltà all'istituzione e profonda attenzione ai profili umani.

Porto dentro il mio animo un bagaglio professionale arricchito da mille riflessioni, ma soprattutto il senso di aver fatto qualche cosa di utile per la società e la coscienza palpitante di una realtà drammatica che mi pesa giorno dopo giorno come Medico e come Uomo.

Dirigere l'AMAPI per 25 anni è stato un grande onore, anche se talvolta ha avuto il profumo e il senso di una sfida impossibile.

Francesco Ceraudo



N.B.

Risulta confermato lo SCIOPERO NAZIONALE di PROTESTA per il 21 Febbraio 2007 con l'abbandono del posto di lavoro e con MANIFESTAZIONE NAZIONALE a PISA davanti al Carcere di DON BOSCO, dove i Medici e gli Infermieri si incateneranno.